

il Quotidiano della Calabria

Cosenza e provincia

Direzione e Redazione: via Rossini 2/A - 87040 Castrolibero (Cosenza) Amministrazione: via Rossini 2, Castrolibero (Cs)
Telefono (0984) 4550100 - 852828 - Fax (0984) 853893 - Poste Italiane spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - DCO/DC-CS/167/2003 Valida dal 07/04/2003

RASSEGNA STAMPA del 17 marzo 2013 – Edizione di Cosenza –



a cura di Gigi Lupo

Ufficio Stampa

L'uomo che disse basta ai Pooh

Stefano D'Orazio ha presentato alla galleria Ellebi la sua biografia

di ALESSANDRO CHIAPPETTA

L'UOMO prima di tutto. Con le sue passioni, i suoi entusiasmi, le sue vittorie. Ma anche con le sue paure, le sue incertezze, le sue bugie. I suoi errori. «Con i si detti troppo in fretta e i no detti con altrettanta superficialità». L'uomo. L'uomo Stefano D'Orazio. Quello che un bel giorno «il giorno dei miei sessant'anni, quando spesi più per le candeline che per la torta, mi accorsi che qualcosa non andava più nella mia vita». Quel qualcosa era far parte dei Pooh. Anzi, essere un Pooh.

Stefano D'Orazio ieri era a Cosenza. A raccontarsi.

L'appuntamento era per le 18 ma già da prima una piccola folla di appassionati e curiosi si era radunata all'ingresso della galleria d'arte Ellebi, che ha organizzato l'incontro insieme al Circolo della Stampa di Cosenza "Maria Rosaria Sessa". Un incontro per raccontarsi. Per rispondere alle domande degli studenti, armati di penna e di appunti. C'erano i ragazzi del liceo "Telesio", del "Fermi", degli istituti "Monaco", "Lucrezia della Valle" e "Nitti". Un incontro per raccontare la sua vita, finita dritta dritta in un libro - che i ragazzi hanno letto - e che già dal titolo promette abbastanza. "Confesso che ho stonato", edito da Feltrinelli/Kowalski.



Il pubblico che ha assistito alla presentazione del libro di Stefano D'Orazio, a destra con una copia in mano



Quattrocento pagine da leggere con la curiosità di scoprire l'uomo prima dell'artista.

L'uomo prima di tutto. Quello a cui dicevano: ma perché lasci il Pooh, cosa ti manca? L'uomo che aveva soldi, successo, popolarità, donne. L'uomo a cui dicevano: sai quanta gente vorrebbe essere al tuo posto? «Il problema è che io volevo essere al posto di chissà quanta altra gente» ha raccontato e che poi accarezzando con un dito il libro ha spiegato: «Questa non è una biografia autocommiserante. Io di "purtroppo" da dire non ne ho, perché riconosco che dalla vita ho avuto tanto». E allora quella domanda che da tre anni è più ormai gli fanno tutti, quel perché che chissà quante volte si è sentito rivolgere, ha la

più naturale delle risposte.

L'uomo, prima di tutto. «A 60 anni ho avuto la sensazione che quello che stavo facendo non mi bastava più. Chissà, sicuramente c'era qualcos'altro, che doveva esserci qualcos'altro che essere un Pooh non mi permetteva di vedere, di assaporare, di essere. Ci ho riflettuto una notte intera. Al mattino dopo la decisione era presa e comunicata ai miei compagni. Che non l'hanno condivisa. Probabilmente non la condividono neppure ora. Però l'hanno capita, comportandosi da amici, come sono in realtà. E io non sapevo cosa avrei fatto il giorno dopo. Sapevo solo quello che non avrei voluto più fare. E come dico sempre, a 60 anni si è più in là del secondo tempo della

vita. Siamo ai supplementari, quasi quasi ai rigori».

Anche perché il peso sulle spalle del batterista era maggiore rispetto a quello degli altri: «Io facevo anche il manager dei Pooh. E così mentre loro tre alla fine di un tour o dopo un disco si sposavano o si separavano, facevano figli o comunque staccavano la spina, per me era un continuo prendere contatti, programmare anno dopo anno, pensare a nuovi mercati. Io mi ritrovo a pensare di aver dovuto strappare una figlia a una compagna e a sperare di non essere un pessimo padre». Padre è la parola chiave. Il suo gli insegnò «il segreto dell'autoironia, a prendere in giro i propri difetti in modo tale da non soffermarsi su quelli degli al-

tri».

Il distacco nel 2009 dopo che la decisione, ristretta solo al gruppo, era stata presa da almeno un anno. Da lì in poi l'uomo ha ritrovato il gusto della sfida, quello che sembrava perduto. Il dopo Pooh si chiama musical: ha scritto "Alladin", poi "W Zorro", in mezzo gli Abba gli hanno chiesto di realizzare i testi italiani di "Mamma mia". Ma l'etichetta di "musicalaro" a vita non gli va: «Mi piacciono le strade in salita - ha aggiunto ancora - quelle situazioni in cui ti poni il dubbio se sei in grado di farcela oppure no, guai a perdere quell'adrenalina frizzante che ci fa andare avanti». Appunto. L'uomo, prima di tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 «A sessant'anni
«b detto basta
«Mi piacciono
«le sfide»